



Rassegna di cinema
per le scuole

MIGRAZIONI

Film Proposti: Safari Njema, My Tyson, La nostra storia

DIRITTI AL FEMMINILE

Film Proposti: In her shoes, La Reina, The Doll

AMBIENTE

Film Proposti: Rewild, Agua nas Guelras, Padenti/Foresta

IL NOSTRO TERRITORIO

Film Proposti: Rita, Lost; Maddalena, Montanari, Doctor Monster

MIGRAZIONI

I tre cortometraggi ruotano intorno alle problematiche generate dai fenomeni migratori di ieri e di oggi. Le ragioni e le condizioni dei 'viaggi della speranza' sono considerate nei due corti La nostra storia e Safari Njema, di matrice diversa sia dal punto di vista del linguaggio cinematografico sia dal punto di vista dei riferimenti temporali e della direzione dei flussi.

La nostra storia è un'animazione che parla delle migrazioni italiane nei paesi d'oltremare; Safari Njema utilizza materiale grezzo girato dai migranti per testimoniare i loro percorsi verso il nostro paese.

In entrambi, il sentimento dominante è la delusione provata nello scoprire la distanza tra ciò che i migranti si aspettavano di trovare nei paesi d'arrivo e la realtà del trattamento ricevuto.

L'atteggiamento xenofobo e razzista (spesso generato ad arte da una falsa propaganda politica), cui si affianca la convinzione di poter sfruttare senza remore coloro che chiedono accoglienza, accomuna molta parte degli ospitanti, e non li rende consapevoli neppure quando i ruoli si invertono.

Il terzo film, My Tyson, affronta invece il tema dei migranti di seconda generazione e lo fa da un punto di vista privilegiato, quello di un giovane che attraverso il successo nello sport (la boxe) trova aperta la via dell'integrazione.

Ma Tyson, lo si capisce, è un caso particolare perché il mondo dello sport è tutto sommato più accogliente, seppur selettivamente, in ragione delle qualità atletiche possedute dall'individuo, e la sua esperienza non è perciò generalizzabile.

La storia del Tyson italiano, oltre ad essere vissuta nel film, che mette in scena la quotidianità delle amicizie, della vita in famiglia, degli allenamenti e delle gare, è anche raccontata dalla madre, che sulla sua persona ha invece patito i condizionamenti dell'essere straniera e per questo mal accettata.

DIRITTI AL FEMMINILE

Nella lunga e difficile marcia delle donne verso la conquista della parità di genere e del completo riconoscimento dei propri diritti restano ancora da compiere importanti passi. Ne sono esempi, nelle società 'occidentali', l'accesso senza preclusioni alle cariche ed ai ruoli di prestigio, nel privato come nel pubblico, la parità di trattamento economico per le medesime prestazioni, la presa in carico da parte di entrambi i partner del lavoro aggiuntivo per la cura della casa e dei figli. E nel quadro delle relazioni interpersonali, la necessità di superare i due atteggiamenti fortemente limitanti la libertà della donna, scorie della società patriarcale: considerare le relazioni sentimentali come relazioni di proprietà e di potere e ritenere prioritaria l'immagine della persona rispetto alla sua reale identità.

Scioccante nel film *In Her Shoes* il ribaltamento di fronte, che meglio di ogni altro artificio fa comprendere la sofferta disparità. Ma scioccante anche la manipolazione della giovanissima protagonista de *La Reina* per farle conseguire il riconoscimento di cui la madre potrà andare fiera. In *The Doll*, specchio della società iraniana ancora intrinsecamente patriarcale, sono ancora evidentissimi ed attualissimi i limiti imposti alla donna, sia sul piano dei ruoli e dei rapporti di dominio, a livello parentale e coniugale, sia sul piano dell'immagine di sé, da un lato ritagliata su canoni imposti, dall'altro negata alla vista del mondo.

AMBIENTE

I tre corti di questa sezione, *Rewild*, *Agua nas Guelras* e *Padenti/foresta* rappresentano modi differenti di approcciare l'argomento e soprattutto di proporre soluzioni ai problemi ambientali. Partiamo da *Rewild*, il più breve dei corti e quello che evoca simbolicamente la soluzione più radicale, e al tempo stesso più utopistica. Il titolo è una crasi tra i termini inglesi 'rewind' e 'wild', con l'evidente intento di affermare che solo riavvolgendo il nastro del tempo, e del presunto progresso, si può tornare alla ricchezza biologica d'un tempo e salvaguardare l'equilibrio dell'ecosistema. Nel film però, ad essere riavvolto, è il nastro della pellicola che registra l'abbattimento di una foresta.

Soluzioni più complesse, e soprattutto sperimentate a livelli individuale o collettivo, sono invece quelle prospettate negli altri due corti. *Agua nas Guelras* prospetta la soluzione individuale (se vogliamo, familiare) del protagonista e narratore, raccontata dalla sua voce fuori campo che in qualche modo mira a rendere l'esperienza personale non del tutto soggettiva, perché chiama in causa lo spettatore e minuziosamente gli prospetta le ragioni della sua scelta, i vantaggi che ne ha ricavato, la volontà di mettere nelle stesse condizioni la sua discendenza.

Corale invece la soluzione prospettata da *Padenti/foresta*, che coinvolge una comunità di villaggio nella realizzazione di un sogno, il progetto di un suo nativo di riportare ad un valore culturale e sociale l'attività materiale su cui si basa l'economia del paese, la raccolta del sughero nella vicina sughereta di Is Pranus. Il cortometraggio, che nella prima parte compie un'ampia panoramica sulla foresta nel momento in cui fervono i lavori di raccolta, diventa poi una galleria di ritratti dei lavoratori, filmati in simbiosi con la materia prima - gli alberi - e gli strumenti di lavorazione, arcaiche asce usate per tagliare, battere e staccare le parti di corteccia 'mature'. Nell'ultima parte veniamo a conoscenza delle ragioni e del percorso che ha riportato un lavoro tradizionale, basato sulla tutela dell'ambiente ed sul recupero dei molti benefici che dona alla comunità degli umani, all'interno della comunità territoriale. Un esempio di buone pratiche per ridare speranza al futuro degli ecosistemi.

IL NOSTRO TERRITORIO

Con la sezione “Il nostro territorio” è nostra intenzione proporre cortometraggi che raccontino la regione e le comunità che la abitano.

Abbiamo pensato di focalizzarci esclusivamente sulle zone colpite dal sisma 2016, proponendo un progetto audiovisivo realizzato circa un anno dopo le scosse devastanti del 26 e 30 ottobre 2016.

Il Progetto "Restart. Comunità resistenti" è composto da 5 cortometraggi che nel loro insieme costituiscono un racconto unitario che lega persone, storie e luoghi vittime di quegli eventi catastrofici. Gli eventi sismici del 2016 hanno cambiato radicalmente il presente delle comunità appenniniche coinvolte e cambiato in modo indelebile il patrimonio storico del territorio. A quasi 8 anni di distanza la ricostruzione è ancora lungi da essere conclusa.

I 5 cortometraggi mescolano stili e modi del reportage giornalistico con quelli del cinema narrativo, focalizzato sulla dimensione umana: se da un lato le opere si basano sulle vicende legate all'emergenza, il loro soggetto sono persone che si sono fatte promotrici di attività volte a mantenere vive le comunità, ossia le possibilità di agire ed organizzarsi per promuovere la solidarietà, la partecipazione dei singoli e la condivisione (in ambito economico, culturale, psicologico, sociale).

Rivedere queste opere a distanza di anni dalla loro realizzazione, e dalla loro “urgenza” narrativa, può promuovere la riflessione sulla necessità e sui modi concreti di “fare comunità”.